



e potenziale tra i più forti al mondo per qualità (soprattutto) e quantità. Il punto debole è l'attacco, col forfait certo di Cassano e il recupero difficile di Giuseppe Rossi a restringere notevolmente il campo delle scelte possibili per il ct, che alla fine potrebbe ripescare lo splendido Di Natale. Altri nomi potrebbero alla fine spuntare, e qualcuno parla persino di Totti. Ma ci sarà tempo. Il tecnico, ieri, ha fatto sapere di non gradire troppo le critiche. «No, davvero così io non ci sto. Se puntavo al risultato non avrei messo in campo tre ragazzi di 20 anni. Troppo comodo criticare».

Intanto però a 100 giorni dall'Europeo le altre, anche in amichevole, corrono, mordono gli avversari, hanno voglia, vincono, convincono e danno spettacolo. La Spagna ne ha rifilati cinque al Venezuela. La Francia è andata a vincere a Brema contro i tedeschi, bene anche la Svezia nel 3-1 contro la Croazia. L'Irlanda del Trap, nostra avversaria del girone, ha mantenuto per la dodicesima partita consecutiva la sua imbattibilità, pareggiando 1-1 con la Cechia a Dublino. Le altre giocano, sperimentano. Noi le amichevoli le perdiamo nella testa, ancor prima di scendere in campo.

PROBLEMI DI CALENDARIO

Difetto antico, si dirà. Genova però meritava qualcosa di meglio, non solo il gol di Dempsey e l'ordinata resistenza americana, lo zero alla voce tiri in porta italiani, l'infinità di cambi nella ripresa che ha trasformato la partita di calcio in una sorta di criterium ciclistico, una corsa a inviti senza alcun valore tecnico. Valore avrebbe avuto, semmai, fermare il campionato per una domenica e dare a Prandelli gli uomini per almeno una settimana. Cosa impossibile, nel calendario così affollato. Anche il ct, a fine partita, chiedeva «più tempo». Fino a fine campionato non ci saranno altre amichevoli. A maggio poi si entrerà davvero nel vivo: lì inizierà il «mese che mi serve». Quattro anni fa, alla vigilia di Euro 2008, Donadoni guidò gli azzurri a due vittorie pesanti su Portogallo e Belgio e a una onorevole sconfitta in Spagna. L'Europeo andò però piuttosto male.

Servono dei segnali forti, ora, come il famoso 4-1 alla Germania di Klinsmann, 6 anni fa esatti, che segnò in positivo la nazionale di Lippi, fino alla notte di Berlino. L'Italia di Prandelli al momento non ha dato segnali assoluti di forza, ha vinto solo una delle sfide di altissimo livello giocate, contro la Spagna, a Bari, nell'agosto scorso. La sensazione è che tutto, o quasi, dipenderà dall'estro di Balotelli, dalle sue lune. Sperando che prima degli avversari, Mario sappia dribblare il codice etico e sia al suo posto, al centro dell'attacco azzurro il 10 giugno a Danzica contro la Spagna. ♦

# Un mese senza gol L'Inter dei senatori in cerca di se stessa

**Ranieri resta al timone ma per l'allenatore è l'ora di scegliere Da quando è tornato Sneijder si sono rotti gli equilibri Nove giocatori su undici sono gli stessi dello storico triplete**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

Aggrappata al suo bastone, la vecchietta nerazzurra arranca, inciampa, sospira. Malinconica e depressa dall'età che avanza a ritmi esponenziali. «Sembrava ieri», come direbbe un nonno al nipote, scavando nei ricordi. Neanche un anno e mezzo fa, la Milano interista festeggiava il Triplete condito dal mondiale per club, i suoi protagonisti portati in trionfo sul bus per le vie del Quadrilatero. Oggi si domanda - senza credibili risposte - quale la via d'uscita da una malattia che la vede sempre più scivolare nell'anonimato. Hanno chiamato il dottore da ricovero immediato, Claudio Ranieri, ma alla prima ripresa (8 vittorie consecutive a cavallo di dicembre), segue ora un declino inarrestabile, il peggio di prima. Oggi la striscia negativa nerazzurra sembra un elettrocardiogramma piatto, da coma farmacologico: 7 sconfitte e un pareggio nelle ultime 8 gare è il peggior dato statistico di sempre.

È vero che la riconoscenza è come le bugie, ha le gambe corte. Ma le contestazioni furiose dei tifosi, contro il presidente Moratti, e a Ranieri, hanno un loro filo logico. Manca all'Inter la capacità di reagire, un pugile stanco che si aggrappa alle corde del ring. Uno, due, tre pugni dritti e ben calibrati, e giù a tappeto, e mica ai punti. Tra la debacle interna col Novara, l'altra ben peggiore di 0-3 col Bologna, il 4-0 targato Roma e l'ultima sberla presa al San Paolo dal Napoli, questi sono Ko tecnici. Mentre la fiducia a Ranieri sembra giunta agli sgoccioli e c'è anche la possibilità che un altro brusco stop con il Catania domenica sera, conduca dritti alle dimissioni o all'esonero, tra i dejavu di Benitez e Gasperini e il rancore ancora serbato a Leonardo.

Il terrore degli interisti però, non è tanto l'oggi (ormai, che sia Europa League o niente, poco tocca se non l'onore), quanto il domani. Servirebbe radere al suolo un ciclo finito due

anni fa alla partenza di José Mourinho. Già, le solite macerie che si accompagnano ai dolorosi addii del portoghese, dal Chelsea l'incurabile peste ha contagiato ora il biscione. «Una squadra scarsa», sobillava Moratti dopo l'ultima sconfitta partenopea. Lo correggiamo: la più scarsa, d'Italia.

FEBBRAIO ORRIBILE

Che in questo orribile febbraio ormai alle spalle, ha incassato 14 gol, ne ha segnati solo 4 (tutti nel 4-4 con il Palermo, tutti marcati dalla fenice Milito), ma nelle ultime cinque partite non è mai riuscita a superare il portiere avversario. Media da retrocessione, se non fosse per il tesoretto accaparrato da Ranieri nelle 7 vittorie consecutive precedenti, che segnano il solco tra la (fu) possibile rimonta e la triste realtà attuale. Una rivoluzione fallita, e i classici limiti di Ranieri, questa volta affiorati molto prima (chiedere a Juve e Roma cosa ne pensano).

Vittima del modulo e del ritorno di Sneijder che lo costringe ad alterare quel 4-4-2 sanitario che lo aveva lanciato fino alla vittoria del derby. Il rientro dell'olandese ha avuto l'effetto del veleno: mortifero. Così come la cessione di Motta, l'unico a cui Ranieri non avrebbe mai voluto fare a meno. Questione di scelte, come quella che si chiede ora a Moratti: rifondazione. Che significa spendere, e l'idea non sembra stuzzicare il patron, rintanato dietro il fair-play finanziario.

Ma la vecchietta sospira, per nove undicesimi troviamo ancora oggi in campo gli stessi elementi della storica finale del 22 maggio 2010. Oggi l'Inter, lo spettro di quella campione d'Europa e del mondo, viaggia a una media età di oltre 27 anni. E solo grazie ai vari Faraoni e Obi non è più alta di quanto però in campo dimostra. Per il resto, il riflesso dell'Italia: tanti senatori, e attaccati alla poltrona. ♦

IL CASO

## Calcioscommesse, sarà sentito anche il difensore Portanova

Il difensore del Bologna calcio Daniele Portanova sarà sentito dalla procura di Bari che indaga sul calcio scommesse. Lo ha reso noto il suo legale Gabriele Bordoni, che mercoledì aveva riportato l'appello del calciatore ad essere sentito «immediatamente, almeno dal procuratore federale» Stefano Palazzi (che sta conducendo un'inchiesta parallela a quella delle procure di Bari e Cremona). «Siamo stati invitati e quindi saremo sentiti dagli inquirenti di Bari, compatibilmente con i problemi del calendario del calcio, degli inquirenti e miei». La notizia per Bordoni è stata accolta dal calciatore con un «respiro liberatorio. Essere sottoposto a mille congetture e non potere dare la sua spiegazione perché il suo difensore gli ha detto che prima si parla con i magistrati era una cosa che lo colpiva. Lui mi ha dato le sue spiegazioni, per me la sua posizione è cristallina, adesso la esporremo agli inquirenti». Portanova, che ha sempre ribadito la propria estraneità, sarebbe stato coinvolto da alcune testimonianze. Intanto, il presidente del Coni Petrucci, ieri ha ribadito che «sono tutti d'accordo che non si possa dare l'amnistia agli indagati e non sarà concessa. L'ha detto anche il presidente Abete».

## lotto

GIOVEDÌ 1° MARZO

	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	6	14	19	26	51	53	83	31		
Nazionale	56	85	49	59	11					
Bari	81	20	28	13	9					
Cagliari	79	7	36	8	54					
Firenze	37	66	11	89	74					
Genova	8	28	2	78	67					
Milano	85	22	29	23	60					
Napoli	80	39	57	65	30					
Palermo	74	51	54	30	65					
Roma	1	76	88	80	53					
Torino	54	88	64	50	58					
Venezia	34	72	2	44	85					
Montepremi	2.468.037,50					5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 68.246.296,96					4+ stella € 23.499,00				
Nessun 5+1	€					3+ stella € 1.366,00				
Vincono con punti 5	€ 21.776,81					2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 4	€ 234,99					1+ stella € 10,00				
Vincono con punti 3	€ 13,66					0+ stella € 5,00				
10eLotto	1	7	8	20	22	28	34	37	39	51
	54	66	72	74	76	79	80	81	85	88